

# DIRITTI & CONSUMI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana 

MENSILE DEL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO LONGO REDAZIONE D. NATASHA TURANO, SILVIA BIASOTTO, ELENA FRANCI, MARCO DAL POZ, LUNA PINI PROGETTO GRAFICO MARCO LOVISATTI SEDE E REDAZIONE VIA QUINTINO SELLA 41, 00187 ROMA TEL. 06 4881891 EMAIL DIRITTECONSUMI@MDC.IT STAMPA SOCIETÀ TIPOGRAFICA ITALIA A.R.L. FINITO DI STAMPARE IL 28/10/2012

## L'EDITORIALE

di ANTONIO LONGO - PRESIDENTE MDC

Questo numero è dedicato alla realtà delle associazioni dei consumatori, in particolare la nostra, i contesti in cui nascono, il ruolo attribuito e quello svolto al servizio dei cittadini.

L'esperienza del consumerismo ha origini lontane e sono molti i cittadini – consumatori che sempre più si rivolgono a noi per una consulenza o per essere tutelati. Una reazione ai tempi che viviamo. Il Movimento Difesa del Cittadino è un organismo attivo che si relaziona con tante realtà e affronta tematiche che toccano diversi settori della vita sociale. Le campagne, i progetti, ma soprattutto le azioni quotidiane a tutela dei diritti dei cittadini, costituiscono l'identità della nostra associazione, identità che si è consolidata nel corso del tempo.

Il progetto che ha portato alla definizione del bilancio sociale di MDC ha infatti fornito un interessante punto di partenza per una riflessione interna su ogni nostra attività e campo d'azione.

Stiamo attraversando un periodo di difficoltà in cui il cittadino, solo, di fronte a meccanismi politici spesso incomprensibili e che incidono delineando cambiamenti sociali continui e di certa importanza, hanno bisogno come non mai di ritrovarsi in strutture solide che esulino dalle organizzazioni politiche. Queste ultime infatti, protagoniste soprattutto negli ultimi tempi di scandali che ne hanno ridotto la fiducia e affidabilità da parte dei cittadini, si rivelano come le ultime rappresentanti dei loro diritti.

È in questo frangente che subentrano le associazioni dei consumatori come nuovo punto di riferimento del cittadino – consumatore, il nostro ruolo da sempre assume così ancora più importanza in un contesto frammentario come quello

## SPECIALE MDC



PAG. 2/8

odierno, ma è necessario capirne l'evoluzione e individuare di volta in volta gli strumenti più efficaci per agire.

Non siamo sostituiti partitici ma, lottando al fianco dei cittadini, aiutiamo a costruire e migliorare il tessuto della società in cui viviamo. Come associazione indipendente da qualsiasi forma di associazione partitica, più volte ci siamo impegnati contro

gli sprechi della politica e abbiamo intrapreso azioni di tutela, non per entrare a far parte della dimensione politica, ma perché legittimati nel nostro ruolo dalla giustizia del diritto. Ritengo i tempi siano maturi per una riflessione approfondita sull'associazionismo, su ciò che rappresenta e quello che potrebbe rappresentare in futuro.

# LA SOCIETÀ E IL CONTESTO IN CUI NASCONO LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

di GIANNI MADDALONI

Il particolare momento di instabilità che interessa tutte le società fondate sul modello di sviluppo capitalistico, e in particolare la sua forma più avanzata di capitalismo finanziario, impone riflessioni che oramai non si possono più rimandare e, soprattutto, esige l'adozione di nuovi modelli di comportamento sociale associati a stili di vita più efficaci ed in linea con la drammaticità dei tempi che viviamo.

La recente crisi può costituire un'importante occasione per un'analisi socio-economica profonda, che sia in grado di ripensare gli squilibri oramai insostenibili causati dalla gigantesca macchina del capitale (finanziario); e non diventare, come sembra invece accada, il terreno di rilancio di modi di produzione inefficaci, oltre che sempre più irrispettosi delle ricadute sociali ed ambientali<sup>1</sup>.

La maggior parte delle famiglie occidentali infatti, già da tempo, si è trovata costretta ad un cambiamento verso il basso dei propri standards qualitativi e quantitativi, diminuendo progressivamente e in modo considerevole il proprio potere di acquisto e di consumo. A questo fenomeno hanno contribuito tutta una serie di cause, del cui effetto ancora non conosciamo l'effettiva durata.

Nel contempo però, al contrario di ogni aspettativa, dall'altra parte del pianeta, milioni di persone che sino a poco tempo fa vivevano sotto la soglia di povertà estrema, si ritrovano ad avere possibilità di consumo un tempo per loro impensabili, con tutte le implicazioni sociologiche, etiche, giuridiche e soprattutto ambientali, che ne derivano.

In questi profondi cambiamenti che interessano le nuove mappe planetarie, un ruolo fondamentale può essere assunto dalle moderne organizzazioni mondiali di tutela dei diritti dei cittadini.

Negli anni, infatti, l'importante funzione so-

ciale rivestita da dette organizzazioni, si è andata progressivamente rafforzando a discapito di altre forme socio-aggregative di tipo tradizionale come i partiti politici e i sindacati. Questo fenomeno si è sviluppato nonostante l'odierna crisi e i problemi fisiologici derivanti dalle difficoltà di organizzare e coordinare il loro radicamento sul territorio, ne abbiano parzialmente frenato l'iniziale spinta propulsiva.

Mai come in questo particolare contesto, pertanto, i movimenti di tutela dei bisogni e dei consumi dei cittadini potrebbero trovarsi nella favorevole condizione di elaborare ed offrire ai loro utenti nuovi e più efficaci modelli di difesa contro l'inadeguatezza delle istituzioni tradizionali in crisi, e soprattutto indicare nuovi orientamenti verso un consumo più ragionato, più consapevole e, soprattutto, più eco-compatibile.

Nello specifico italiano, la crisi globale di sistema è stata ulteriormente esasperata da quasi un ventennio di vuoto culturale e politico, e dall'incapacità di tutti i partiti di rinnovarsi e farsi interpreti delle nuove trasformazioni e delle sempre più urgenti istanze sociali derivanti dal basso, somigliando essi col tempo più ad una lobby affaristico-finanziaria piuttosto che ad organizzazioni collettive portatrici e realizzatrici di bisogni sociali.

Dalla fine degli anni '80 inoltre, si è verificata una selvaggia cementificazione del territorio, non tenendo minimamente in considerazione tutti i piani regolatori esistenti, che ha raggiunto il suo culmine ai nostri giorni, e a cui ha fatto da contraltare un folle sversamento di rifiuti indifferenziati e tossici. Tutto questo ha avuto come conseguenza una vera e propria devastazione dell'assetto idrogeologico del suolo e un'avvelenamento delle falde acquifere su quasi tutto il nostro territorio nazionale.

Cemento selvaggio e inadeguata, quando non proprio inesistente, raccolta dei rifiuti, sono due punti di un circolo vizioso gene-

rato da una normativa in materia nebulosa e contorta, causa di non pochi conflitti di competenza tra i vari enti istituzionali territoriali (Stato - Regioni - Province - Comuni), e alimentato soprattutto dalla connivenza di ampie fasce del ceto politico con un sistema affaristico-immobiliare senza scrupoli ed incurante delle reali necessità del territorio, mascherando questo perverso meccanismo dietro l'alibi dello sviluppo sostenibile.

La sete di affari dei partiti, unita alle pesanti ripercussioni della crisi finanziaria globale sul nostro paese, e all'incapacità delle classi dirigenti di assumere serie e adeguate misure per arginare il processo di impoverimento della nazione, ha comportato da un lato, una sfiducia generalizzata da parte dei cittadini verso il sistema politico italiano, percepito sempre più lontano e indifferente rispetto ai bisogni reali del sistema paese;<sup>2</sup> e dall'altro, ad una montante insofferenza verso le misure economiche adottate dal nuovo governo di tecnici, considerate come repressive e, soprattutto, non attinenti alla realtà<sup>3</sup>.

In definitiva, il cittadino italiano medio ha la sensazione, largamente diffusa, che a pagare siano sempre gli stessi, e che gli agi e i privilegi della casta politica ed imprenditoriale siano stati poco o per nulla intaccati.

Una situazione certo difficile e di complessa risoluzione che ha avuto come sbocco naturale una crescente diffidenza della società civile verso il sistema tradizionale dei partiti.

D'altra parte, gli squallidi recenti scandali sull'uso improprio e personalistico dei finanziamenti pubblici che hanno coinvolto diversi Consigli Regionali (la Regione Lazio quella mediaticamente più esposta), non hanno fatto altro che acuire tale sensazione ed alimentare sempre più un'onda lunga di insoddisfazione dal basso che, se sottovalutata, potrebbe creare, in un futuro prossimo, seri problemi di ordine pubblico e di convivenza sociale.

1: P. Bevilacqua: "Il Grande Saccheggio" Ed. Laterza

2: Dati della SGW 2011 svelano che solo 6 italiani su 100 si affiderebbero ad rappresentante parlamentare per la risoluzione certa di un loro problema.

3: Si vedano ad es. gli ultimi drammatici eventi che hanno coinvolto i titolari di piccole imprese ed Equitalia.

# IL RUOLO DEI MOVIMENTI DI TUTELA DEI CITTADINI: IL CASO SPECIFICO DI MDC

di GIANNI MADDALONI

**E'** proprio in questo contesto di generale sfiducia, tuttavia, che si crea una nuova e più forte domanda di rappresentanza sociale, che si generano sensazioni di vuoto politico e civile le quali possono essere in larga parte riempite dai moderni movimenti di tutela dei diritti del cittadino.

Tali movimenti infatti, coprono sempre più le funzioni e i ruoli un tempo appannaggio dei partiti politici tradizionali, ma a differenza di questi ultimi, hanno il vantaggio di non essere percepiti come ideologicamente etichettabili. Pertanto la loro platea di utenti può essere vasta, variegata e proveniente da differenti esperienze politiche e culturali.

La varietà dei temi toccati però non necessariamente implica il fatto che ogni movimento non possa avere una specializzazione tematica, anzi, una contestualizzazione di questo tipo consentirebbe a ciascuno di occuparsi di settori diversi ma in maniera più efficace.

Una connotazione tematica dei movimenti risponderebbe infatti a due importanti esigenze: un potenziamento qualitativo professionale degli operatori che avrebbero così modo di sviluppare e concentrare le loro competenze di base su temi a loro congeniali e compatibili; una visibilità più specialistica di MDC, il cui logo potrebbe costituire una sorta di "marchio di fabbrica" specifico.

Proviamo qui a mettere in luce quali potrebbero essere quegli "obiettivi primari su cui focalizzarsi" proprio in conseguenza delle problematiche sociali cui si è accennato. Obiettivi scaturiti anche da un'analisi tematica profonda degli operatori interni di MDC.

In tal senso, si sono potuti individuare alcuni temi fondamentali che potrebbero costituire la base portante per la futura azione sociale di MDC:

- Riguardo il rapporto tra cittadino ed istituzioni (pubbliche e private), potenziare l'istituto legale della *Class-Action*;

- Riguardo il rapporto tra cittadino ed ambiente, promuovere modelli di consumo sempre più consapevoli ed eco-compatibili;
- Riguardo infine il rapporto tra cittadino e società, porre una sempre maggiore attenzione sulle problematiche e, soprattutto, sulle potenzialità della categoria sociale più penalizzata da sempre: i giovani.

Altri interessanti riflessioni scaturite nel corso dell'indagine, riguardano il miglioramento del movimento e cioè:

1. Una maggiore copertura territoriale delle agenzie di MDC;

2. Implementare il sistema meritocratico interno, coinvolgendo entro i progetti nazionali delle strumentazioni a supporto delle sedi che dimostrano più impegno;

3. Aprire il movimento a partners europei con sedi di consumatori all'estero;

4. Adottare dei data-base giuridici da inserire nel sistema informatico gestionale di MDC.



# CLASS ACTION (AZIONE COLLETTIVA) E MDC

di GIANNI MADDALONI

L'azione collettiva, la **class-action**, è un'azione legale condotta da uno o più soggetti i quali, membri della classe, chiedono che la soluzione di una questione comune di fatto o di diritto, avvenga con effetti *ultra partes* per tutti i componenti presenti e futuri della classe.

Con l'azione collettiva è possibile anche avanzare pretese risarcitorie, come nel caso di *illecito plurioffensivo*, ma lo strumento, oltre alle funzioni di deterrenza, realizza anche vantaggi di economia processuale e conseguente riduzione della spesa pubblica.

L'azione collettiva è il modo migliore con cui i cittadini possono essere tutelati o risarciti dai torti delle aziende e delle multinazionali, in quanto la relativa ed eventuale sentenza favorevole avrà poi effetto o potrà essere fatta valere da tutti quei soggetti che si trovino nell'identica situazione dell'attore.

Quanto sinora scritto però è in linea generale, poiché ogni paese (o quasi) adotta poi una propria particolare normativa, più restrittiva o più concessiva secondo i casi, relativamente alla class-action.

Il **modello statunitense** ad es., si incentra soprattutto su due aspetti: la possibilità di ricorrere ad un'azione collettiva a fini risarcitori, e quella di ottenere i cosiddetti *danni punitivi*. È quindi un meccanismo processuale che consente di estendere i rimedi concessi sia a chi abbia agito in giudizio ed abbia ottenuto riconoscimento delle proprie pretese, sia a tutti gli appartenenti alla medesima categoria di soggetti che non si siano attivati in giudizio. È inoltre ammesso al risarcimento anche chi agisce in giudizio dopo che le sentenze concludono l'azione collettiva, ed è ammesso sia al risarcimento del danno che alla quantificazione dei danni punitivi.

Nel **modello anglosassone** poi, sia singoli cittadini che studi legali possono promuovere azioni collettive, e la legittimazione ad agire non è limitata a singoli soggetti qualificati dalla legge come le associazioni dei consumatori e di tutela dei diritti del cittadino, in quanto l'azione collettiva deve con-

ciliarsi col diritto di difesa di ogni singolo cittadino.

In **Europa** inoltre, le azioni collettive guadagnano sempre più popolarità. La **direttiva 98/27 CE del maggio '98**, relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori, stabilisce che enti legittimati quali le associazioni dei consumatori o autorità pubbliche indipendenti, sono autorizzate ad agire in giudizio per conto di gruppi di persone danneggiate dalla condotta del convenuto. Fatta salva poi la possibilità da parte di ogni singolo Stato membro nel dotarsi di una legislazione particolare.

L'azione collettiva in Italia è regolamentata dall'**art.49 lg n.99 del 23 lug.2009**. La normativa italiana relativa alla class-action ha carattere più restrittivo rispetto ai paesi cui si è ora accennato.

Nella nostra legislazione infatti, una volta che è stata promossa l'azione collettiva, analogo procedimento non può essere promosso da altri soggetti in nessuna sede giurisdizionale.

Essa può essere proposta con atto di citazione al Tribunale competente dal singolo cittadino, da un comitato o da un'associazione. Un nuovo emendamento infatti, toglie alle associazioni dei consumatori l'esclusività nel promuovere l'azione.

Nel nostro ordinamento però, la legge esclude il danno punitivo, a differenza del modello anglosassone e statunitense, limitando il risarcimento al solo riconoscimento dei danni subiti, senza prevedere una pena, anche devoluta allo Stato, per la violazione delle norme e i casi di recidiva.

Ulteriore elemento restrittivo è dato dalla non-appellabilità delle sentenze di primo grado favorevoli alle imprese, che escludono la responsabilità civile delle stesse e respingono le richieste di risarcimento.

Dopo eventuali tre gradi di giudizio poi, e sentenza di Cassazione favorevole ai consumatori che hanno proposto la class-action, la legge obbliga i singoli consumatori ad avviare una seconda causa civile individuale con relativi nuovi tre gradi di giudizio, al fine di ottenere quanto loro spetta, tramite l'esecuzione forzata di quelle relative

alla causa collettiva. Se il consumatore perde però la causa, può essere obbligato a pagare la pubblicizzazione della sentenza e citato in giudizio per il risarcimento dei danni d'immagine alla controparte.

Ci si renderà conto pertanto che la normativa italiana è fortemente restrittiva rispetto a quelle di altri paesi europei. Il Movimento di Difesa del Cittadino potrebbe quindi, da un lato, operare delle forti spinte istituzionali presso gli organi competenti (Commissioni Parlamentari Europee e Nazionali - Tribunale Europeo per i Diritti Civili) allo scopo di rendere la normativa più elastica e meno penalizzante per il cittadino consumatore (petizioni, raccolta firme, proposte referendarie); dall'altra specializzare con appositi corsi di formazione sulla consulenza e l'indizione di class-action, alcuni tra i rappresentanti di tutti gli sportelli sul territorio, magari costituendo un corpus snello ed elastico di specialisti del settore a carattere sovra-territoriale, il quale potrebbe ricoprire le esigenze di tutto il territorio nazionale, favorendo così anche lo scambio di esperienze fra le diverse sedi.

Sarebbe inoltre opportuno promuovere incontri, tavole rotonde che permettano ad esperti di settore e cittadini di confrontarsi tra loro sulle problematiche della class-action, e supportare tali iniziative con un'adeguata pubblicistica (opuscoli informativi, etc.) sulle difficoltà di ordine burocratico (e sulle pressioni negative delle varie *lobbies*) che l'istituto della class-action subisce nel nostro paese, allo scopo di sensibilizzare, come si dice sempre in questi casi, l'opinione pubblica generale.

## CONSUMO ECO-COMPATIBILE E MDC

Nell'ambito dei rapporti tra cittadini ed ambiente, sarebbe opportuno che MDC insistesse ancora di più sull'adozione di modelli di consumo sempre più consapevoli ed eco-compatibili.

Tante in verità sono le iniziative che il movimento ha già intrapreso a riguardo, tuttavia, a causa della complessità dei tempi, di una mentalità sempre più consumistica alimentata dalle multinazionali produttrici di

beni di consumo usa e getta che tanto danno provocano all'ambiente, e di un capitalismo sempre più aggressivo ed irrispettoso delle libertà del singolo.

È pertanto auspicabile che MDC in futuro si cimenti anche in problematiche di questo tipo, poiché su di esse, e in particolare l'educazione ai valori ambientali, si gioca la sfida per il futuro del consumerismo.

D'altronde, in virtù dei consolidati rapporti di collaborazione del Movimento con Legambiente, la problematicità e la complessità di tale ambito è ben nota agli operatori del settore e quindi strumenti e meccanismi di difesa e di controllo certo non mancherebbero nell'affrontare tali questioni.

Si consideri la possibilità ad es. di organizzare corsi, a livello familiare, scolastico o pubblico, che mettano in guardia i consumatori sui perversi meccanismi della obso-

lescenza programmata dei prodotti elettronici, causa di uno scempio del suolo e dell'ambiente senza precedenti.

Il capitale infatti richiede uno sfruttamento smisurato di beni sempre più superflui e obsolescenti, e a tale meccanismo è opportuno che i movimenti di tutela dei cittadini contribuiscano, insieme ad altri soggetti politici, a porre un definitivo freno.

La promozione di nuove sensibilità culturali di consumo attraverso le famiglie o i piccoli nuclei sociali (gruppi, associazioni etc.) inoltre, contribuirebbe non poco alla nascita di una nuova mentalità collettiva più consapevole ed equilibrata nell'ambito del consumerismo.

Non sarebbe da scartare ad esempio l'idea di organizzare corsi, con personale esperto, di moderna economia domestica, che mettano il consumatore nella condizione di ri-

valutare oggetti altrimenti destinati a divenire spazzatura (probabilmente ingombrante e indifferenziata); coniugando così risparmio (non trascurabile in questi anni di pesante crisi economica) e riciclaggio ambientale.

E sempre in ambito di consumo familiare si potrebbe insistere sull'introduzione del concetto di filiera corta dei prodotti, la quale oltre ad assicurare una buona certificazione qualitativa di ciò che si consuma, darebbe impulso e vitalità ai micro-sistemi locali di imprese.

Innumerevoli sono le iniziative in questo ambito da intraprendere, e di sicuro MDC parte in tal senso con un bagaglio già consolidato di esperienze, per cui ogni suggerimento a riguardo potrebbe sembrare superfluo.



# MDC E I GIOVANI

di GIANNI MADDALONI

Osservando il panorama delle iniziative di difesa dei diritti individuali e di categoria da parte degli attori sociali preposti, salta subito all'occhio che assai poche di queste iniziative sono pensate a tutela dei giovani.

Considerata la drammaticità degli eventi sociali che la crisi economica e finanziaria continua a causare, i giovani restano purtroppo la categoria sociale più bistrattata e più fortemente penalizzata da questo attuale stato di cose.

Le famiglie, infatti, costrette ad intaccare oggi i risparmi accumulati in vista di investimenti a venire, (soprattutto sull'istruzione e la formazione dei propri figli) ipotizzano fortemente il futuro delle nuove generazioni, indebitandole prematuramente.

Si commette tuttavia l'errore di considerare poco i giovani come consumatori poiché ritenuti scarsi produttori di reddito, ma i dati ci dicono che le cose non stanno affatto così.

Da recenti ricerche merceologiche, infatti, è emersa invece una realtà ben diversa, e cioè che riguardo i moderni consumi di massa, sono i giovani ad essere i reali protagonisti del sistema.

Crescendo in un sistema di relazioni in cui i media e internet in particolare sono ormai parte integrante della vita quotidiana, essi rivestono un importante ruolo di consulenti tecnologici in famiglia, orientando fortemente i consumi in questo importante settore produttivo, e non solo in esso.

Ogni importante acquisto che una famiglia deve sostenere passa inevitabilmente attraverso il vaglio critico dei figli che, in genere, si dimostrano essere più informati sulle qualità dei prodotti e dei servizi da acquistare rispetto ai propri genitori. I giovani pertanto influenzano fortemente l'orientamento al consumo delle famiglie.

Confrontando però i dati di casa nostra con quelli di oltreconfine, ci accorgiamo che il



nostro paese, in quanto a consumo tecnologico, è indietro rispetto all'Europa: l'accesso a internet da casa, registra in Italia un tasso di penetrazione più basso (53%) rispetto a quello della media europea (65%). Tuttavia un'analisi comparata dei consumi medi in base alle fasce d'età, mette in evidenza come i comportamenti tecnologici dei giovani italiani assomiglino molto a quelli dei loro coetanei europei.

Malgrado la percentuale d'uso più bassa rispetto ai loro omologhi americani ed europei, comunque la rete è entrata a far parte della vita quotidiana di tre quarti dei giovani italiani, modificando le loro abitudini non solo tecnologiche, ma anche comunicative e culturali. I dati infatti rivelano un aumento generalizzato nell'impiego di tutti i media, e soprattutto delle altre diverse forme di fruizione culturale: le giovani generazioni, cioè, se da un lato mostrano di aver acquisito un'estrema familiarità con un gran numero di strumenti, dall'altro appaiono spinti a ricercare forme di consumo classico, come libri, teatro, musei e mostre.

L'analisi del consumo mediale evidenzia proprio come sia stato il successo di internet a trainare gli altri consumi che per questo motivo appaiono sempre più ricchi ed articolati. I giovani quindi sono i fautori, i primi responsabili del processo di affermazione di modelli di consumo più avanzati. Sotto il profilo dell'orientamento dei giovani

alla formazione ed al lavoro, molteplici sono le iniziative che si potrebbero intraprendere a riguardo, come organizzare ad esempio corsi di orientamento attitudinale ragionato in vista della scelta dell'università, oppure offrire loro consulenze ed assistenza legale per fare in modo di districarsi nella giungla contrattualistica prevista dalla spietata legge n° 30- Maroni, o sulla più recente riforma del lavoro.

Sull'altro versante della formazione e l'occupazione, affinché tali concetti diventino sempre più due anelli concatenati, i movimenti potrebbero attivarsi ad interloquire con altri soggetti del territorio (Ministero dell'Istruzione - Ministero del Lavoro - Imprese Locali) per istituire corsi di formazione universitaria finalizzati. Ciascuna università, cioè, anche in sede periferica, in accordo con un certo numero di imprese locali, potrebbe introdurre corsi di laurea triennale caratterizzati da una presenza simultanea dello studente sia in università che in azienda: metà dei crediti sarebbe conseguita in aula e metà in azienda.

Lo studente - lavoratore sarebbe così impiegato in azienda e seguito da un tutor, con controlli reciproci fra università ed azienda sulla qualità della formazione conseguita. Benché retribuito, lo studente-lavoratore non avrebbe alcun diritto automatico ad entrare nell'azienda.

Si tratta in definitiva di introdurre un apprendistato universitario sul modello delle scuole di specializzazione tedesche, e il ruolo che MDC potrebbe giocare in una trattativa così complessa e delicata con suo apposito personale, sarebbe davvero notevole. E malgrado la strada, ce ne rendiamo conto, sia lunga e piena di insidie, tuttavia crediamo valga la pena di tentare.

Per concludere, le problematiche inerenti l'universo giovanile del nostro paese sono molteplici, ma proprio per questo motivo, esse aprono a nuove inaspettate possibilità da parte dei soggetti politici di tutela e difesa dei diritti, che potrebbero trovare un enorme distesa fertile di potenzialità e di nuove occasioni ancora tutte da scoprire.

# MDC NEWS

## MDC PISTOIA

SOVRAINDEBITAMENTO, MDC AUSPICA CHE LA NORMA DIVENTI ATTUABILE AL PIÙ PRESTO

La norma sul sovraindebitamento, inserita nella legge 3/2012 approvata dal Governo a gennaio scorso, rappresenta un'importante vittoria per il consumatore, ma è ancora inattuata perché manca il regolamento che individua gli organismi cui i cittadini possono rivolgersi per attivare la procedura.

La norma introduce una procedura dedicata per il consumatore debitore in base alla quale è prevista una predisposizione (a spese del debitore) di un "piano" da parte di un apposito organismo di composizione della crisi che opera in veste di garante della fattibilità del piano di ristrutturazione.

Il Movimento Difesa del Cittadino di Pistoia ricorda che la norma, inserita in un secondo momento, inserisce espressamente nella legge la figura del "consumatore", ovvero la persona fisica che ha assunto obbligazioni esclusivamente per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta.

È stata una modifica importante per il consumatore in difficoltà che può depositare la proposta di un piano per la ristrutturazione dei debiti presso il Tribunale del luogo di residenza, allegando una relazione dettagliata che contenga, fra l'altro, l'indicazione delle cause che hanno portato all'indebitamento. Una volta che il giudice verifica la fattibilità del piano e la rispondenza con i re-

quisiti richiesti dalla legge omologa il piano che sarà obbligatorio per tutti i creditori.

Per MDC questa norma consentirà alle tante famiglie che si trovano nella situazione di non riuscire più far fronte ai troppi debiti, a causa della perdita del lavoro, della crisi o di altro, di proporre un piano di ristrutturazione commisurato alle proprie reali ed attuali capacità e di uscire una volta per tutte dal tunnel dei debiti. Ma è necessario che al più presto il decreto diventi attuabile.

L'Associazione è a disposizione presso la sede di Pistoia, il martedì ed il mercoledì pomeriggio dalle ore 15.30 alle ore 18.30, ed il sabato mattina, dalle ore 10 alle ore 13, in via Puccini,42, tel e fax 0573/26682 e-mail: [pistoia@mdc.it](mailto:pistoia@mdc.it).

## MDC ROMA OVEST

EQUITALIA. LETTERE FALSE

2.500 PERSONE TRUFFATE SOLO NELL'ULTIMO MESE, UN GIRO D'AFFARI DI MILIONI DI EURO

Sono 2.500 le persone truffate solo nell'ultimo mese dalle fantomatiche Teresa e Luana, le sedicenti signore che, come veri e propri sciacalli, irretiscono cittadini in difficoltà millantando conoscenze all'interno di Equitalia. Si fanno così corrispondere il 10% della sanzione della cartella esattoriale, promettendo di assumersi la responsabilità dello sgravio dell'importo dovuto all'ente di riscossione o la sua eventuale rateizzazione.

Nell'ultimo mese si sono presentati allo sportello "SOS Equitalia", gestito dal Movimento Difesa del Cittadino di Roma Ovest, molti cittadini con tanto di lettera alla mano all'interno della quale Equitalia afferma di provvedere allo sgravio del debito dovuto. Si tratta ovviamente di una lettera falsa con tanto di timbro dell'ente di riscossione, ma la vera cartella esattoriale non si è fatta attendere, smascherando un giro d'affari di milioni di euro.

Il sistema è semplice: le signore attendono fuori dalla sede Equitalia i malcapitati, informandosi sulla loro situazione e identificando immediatamente nel problema i presupposti per ottenere una riduzione dell'importo. Una volta affidatosi al loro intervento il malcapitato dovrebbe evitare non solo altre comunicazioni da Equitalia, ma tutto il costoso ed estenuante processo del ricorso in caso di importi non dovuti. Teresa e Luana quindi si fanno lasciare gli estremi dell'utente e l'importo, in cambio di un numero di cellulare. Di lì il passaparola è un attimo.

Una delle ultime cartelle giunte allo sportello era di ben 10.000 euro, quindi l'importo dato dall'utente è di 850 euro per ottenere una rateizzazione mai effettivamente avviata, tanto da ricevere avviso di ipoteca. L'MDC di Roma Ovest ricorda ai cittadini che lo sgravio non lo può decidere Equitalia ma l'ente impositore e che per proporre ricorso alla cartella esiste l'Istituto della Mediazione Obbligatoria che, in caso di ragione, può ridurre al 40% la cartella esattoriale.



# Equitalia

## MDC GENOVA

INQUINAMENTO ACUSTICO E ATMOSFERICO, LETTERA DI MDC AI MINISTRI CLINI E PASSERA E AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI

Oltre **19 anni** per rendere operativo il **controllo dei veicoli** causa di inquinamento, **16 anni** per mitigare **le emissioni di fumo e rumore nel porto**: questi sono i numeri delle omissioni da parte dei governi in materia di inquinamento acustico e ambientale. Ovviamente i comuni, compreso quello di Genova, non si sentono investiti del compito di controllare questi inquinamenti in **manca dei Decreti Attuativi**.

In seguito alle numerose segnalazioni inviate dai cittadini, infastiditi dai rumori oltre che preoccupati per la loro salute, l'**MDC Genova**, attraverso il responsabile Ufficio Vertenze, Gian Paolo Bellone, ha inviato alcune **lettere al Ministero dei Trasporti e al Ministero dell'Ambiente**, sollecitando un rapido intervento e una emanazione immediata dei **decreti attuativi del VI comma dell'art. 80 del Codice della Strada**, che prevede il controllo mirato dei veicoli sospettati di essere la causa dell'inquinamento atmosferico esistente, e di quello relativo alle **zone portuali (Lg. 447/95)**, per **mitigare le emissioni di fumo e rumore prodotti dalle navi ormeggiate**. Particolarmente grave la situazione di notte a causa delle **movimentazioni notturne dei container delle navi merci**.

Tuttavia nessun passo utile è stato fatto in questa direzione, **MDC** ha deciso così di inviare una **nuova lettera ai Ministri dell'Ambiente e dei Trasporti oltre che ai presidenti delle Commissioni**, sottolineando come per legge l'elenco delle caratteristiche tecniche degli autoveicoli a minimo impatto ambientale dovrebbe avvenire almeno ogni tre anni.

Questi ritardi e dimenticanze nel dare forza a leggi come queste, comportano gravi

danni alla salute dei cittadini, per non parlare del forte impatto ambientale. **MDC** sostiene la lotta di Genova e di tutti gli altri comuni italiani con problemi affini.

Nonostante la legge vigente, che impone a tutti i Comuni l'aggiornamento dei regolamenti di Igiene e sanità o di Polizia Municipale in materia, i decreti non sono mai stati emanati concretamente, di conseguenza gli Agenti della Polizia Stradale e gli Agenti della Polizia Locale (di cui fanno parte i Vi-

gili Urbani), non riescono ad adempiere al proprio compito istituzionale.

**Quanto ancora bisognerà aspettare?**

L'MDC di Genova **invita i Ministri** competenti a prendere posizione e non limitarsi a emanare belle leggi senza dare seguito e concretezza alla loro attuazione. Fortemente convinti che la salute dei cittadini sia di primaria importanza, attendiamo fiduciosi una svolta in questa triste vicenda.



**Movimento Difesa del Cittadino**  
Via Quintino Sella 41 00187 Roma  
Tel. 06/4881891 – Fax 06/42013163  
[info@mdc.it](mailto:info@mdc.it) – [www.mdc.it](http://www.mdc.it)

*È un'associazione di promozione sociale nata a Roma nel 1987, con l'obiettivo di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini consumatori, informandoli e dotandoli di strumenti giuridici di autodifesa, prestando assistenza e tutela tramite esperti.*

*Come Associazione nazionale di consumatori, fa parte del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) presso il Ministero dello Sviluppo Economico e di Consumers' Forum.*

*È presente in 18 regioni con oltre 100 sedi e sportelli che offrono ai soci servizi di consulenza e assistenza per contratti, bollette, condominio, rapporti con la Pubblica Amministrazione, sicurezza alimentare, banche e assicurazioni.*